Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 40 (1983)

Heft: 9

Artikel: Ciò che la scienza porta al pratico

Autor: Curdy, Paul

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000359

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

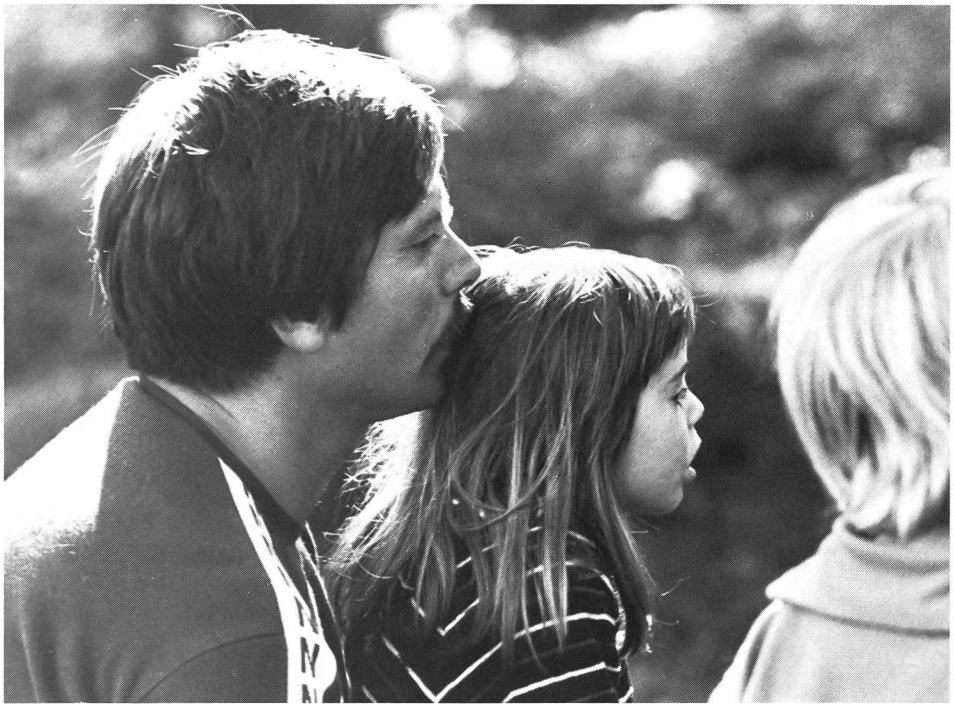
Download PDF: 13.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Ciò che la scienza porta al pratico

di Paul Curdy, ex ispettore cantonale (Vallese) di educazione fisica

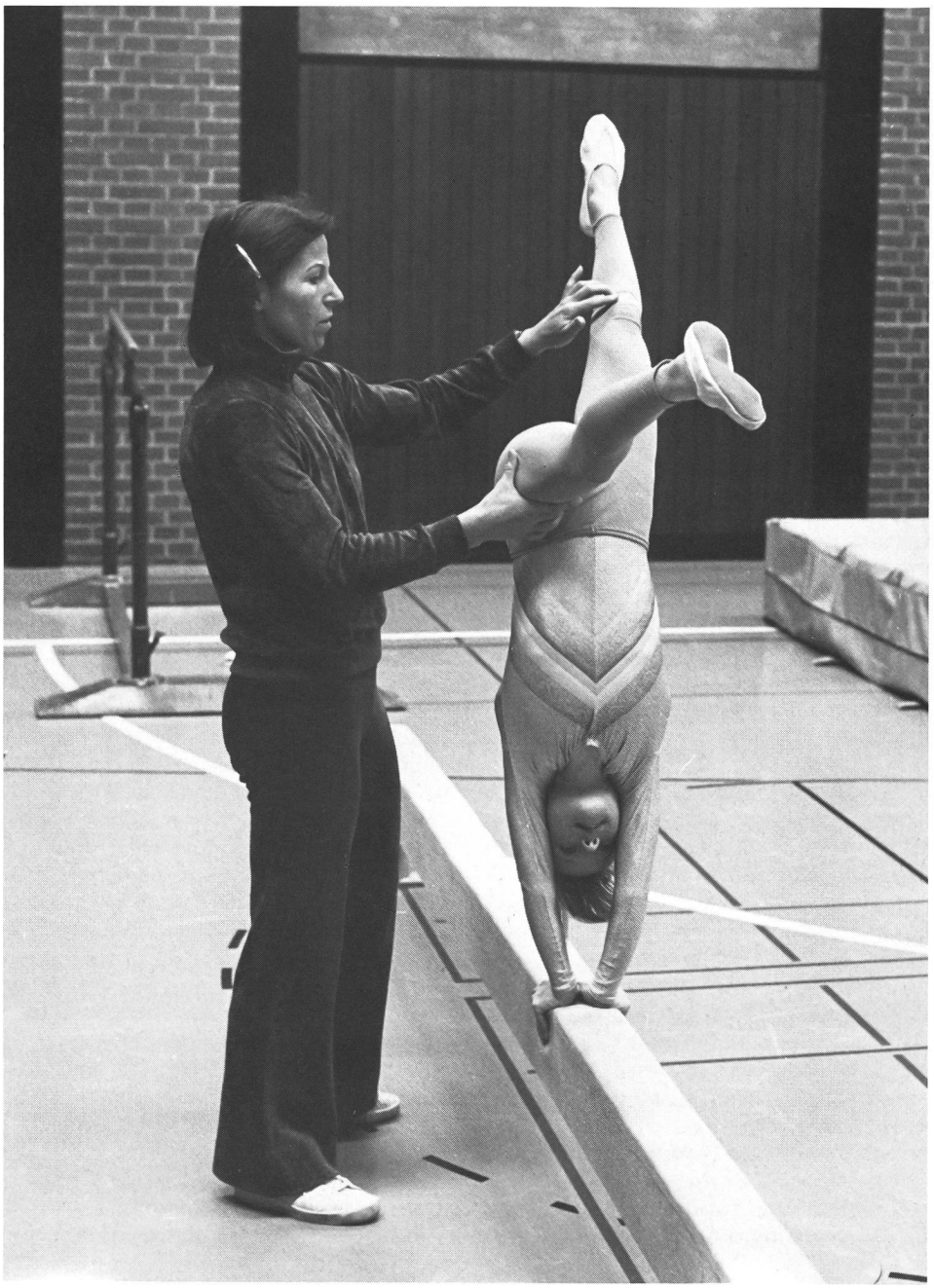
È in veste di semplice pratico, privo di una formazione scientifica e di una specializzazione, che affronto questo tema. Per evitare qualsiasi malinteso, bisogna precisare che non parleremo dell'istruttore, nè del monitore come neppure dell'allenatore sportivo, ma del maestro di educazione fisica, l'insegnante votato non al servizio dello sport ma a quello dell'uomo attraverso e tramite il movimento, di cui lo sport ne è la manifestazione maggiore.
Il campo d'azione di questo pratico è la scuola; istituzione mobile spesso controversa: istituzione dalla quale si attende il saluto dell'individuo e della collettività. È la prima ad esser messa sotto accusa dai mass-media e dall'opinione pubblica non appena il meccanismo nella società inizia a traballare oppure non appena le birichinate dei giovani diventano troppo imbarazzanti, ad esempio; o ancora quando i risultati della squadra olimpica non rispondono più alle speranze che la nazione attendeva!... Il bambino, l'adolescente rappresentano la «materia prima» dell'insegnante: un corpo meraviglioso, il suo metabolismo, le sue ammirevoli capacità motorie, un'intelligenza ricca di conoscenze, avida di comprensione; un'anima con la sua sensibilità, le sue passioni, la sua sete di bellezza, di creatività. È impossibile dissociare, trattare parte per parte questo soggetto straordinariamente complesso.
L'insegnamento si indirizza sempre e ovunque all'essere *tutto intero.* L'educazione fisica comprende la biologia, la biomeccanica, la psicologia dell'individuo e del gruppo; l'antropologia, la sociologia, la pedagogia, la filosofia e ancora... In ognuno di questi campi si sono avuti negli ultimi decenni dei progressi notevoli ed è sicuro che gli studiosi ci riserveranno ancora delle sorprese.
Quando la scienza — in un'epoca ancora relativamente recente — aveva appena intrapreso l'esplorazione di questi campi fondamentali dell'educazione fisica, quando gli «psi» non conoscevano ancora il successo attuale, la riflessione, la saggezza, l'esperienza, l'intuizione, l'amore del bambino rappresentavano l'essenziale delle basi della pedagogia. Ma sarebbe inammissibile soffermarsi su questo empirismo dell'età dei «Pantagruel» o degli «Emile».
Conoscendo la sua preoccupazione di razionalità, d'efficacia, la scuola non potrebbe accettare un insegnamento le cui possibilità di successo sarebbero di colpo compromesse da brancolamenti, da passi falsi, da errori dovuti all'ignoranza dei dati chiaramente stabiliti. Al giorno d'oggi l'insegnante non può rinunciare all'aiuto della scienza, a tutte le sue conoscenze che offre sia a riguardo del bambino, sia all'apprendimento propriamente detto e alla tecnica sportiva. Questo apporto della scienza può esser visto sotto tre aspetti principali che desideriamo brevemente esaminare.



A qualsiasi età, il bambino è la «materia prima» dell'insegnante.

...votato al servizio dell'uomo attraverso e tramite il movimento, di cui lo sport, ne è una manifestazione maggiore.

L'educazione fisica presenta un ventaglio molto vasto di obiettivi e di mezzi d'azione. Il pratico si trova quindi sottoposto ad una scelta costante ed è già a questo stadio che bisogna ricorrere alla scienza. Scelta degli obiettivi in primo luogo. Uno scopo essenziale potrebbe esser quello di preparare buoni rincalzi di sportivi di punta chiamati a difendere i colori nazionali negli incontri ad alto livello! Accantoniamo questa scelta, fortunatamente assai rara, per restare su quella che postula il diritto dell'individuo sullo Stato. Bisognerà scegliere gli accenti, gli obiettivi adattati agli allievi, alla loro età, alle loro disposizioni, alle loro aspirazioni, alle condizioni materiali. Nel campo della psicomotricità, ad esempio, la priorità andrà alla condizione fisica, all'espressione corporea o all'apprendimento delle tecniche sportive? Altro esempio: nel campo cognitivo, si porrà l'accento sull'analisi degli effetti dello sforzo fisico sul sistema cardiovascolare, sullo studio dei giochi di squadra o sulle astuzie della corsa d'orientamento? Senza l'aiuto della scienza è impossibile determinare le linee direttive, gli obiettivi generali e gli scopi a corta scadenza suscettibili di rispondere in modo ottimale alle necessità fisiologiche e psicologiche dell'allievo per la vita presente e per la sua vita da adulto. Si presentano poi le scelte che concernono il processo d'apprendimento propriamente detto. Scelta del metodo in funzione degli scopi, delle disposizioni personali, delle condizioni materiali: apprendimento strutturato e non strutturato... processo globale o frazionato?... Scelta dei mezzi didattici, delle forme d'organizzazione del lavoro atte ad assicurare il successo senza diminuire la motivazione dell'allievo. Scelta infine dei processi di controllo, dei modi di valutazione.
La scienza permette al pratico di fare scelte giudiziose da cui dipende in gran parte il successo della sua azione. Essa gli procura, in questo modo, un sentimento di sicurezza, di garanzia di successo. La complessità dell'essere umano, l'influenza di molti fattori che condizionano lo svolgimento dell'apprendimento, fanno sì che nell'atto pedagogico le stesse cause non producano necessariamente gli stessi effetti. In questo modo, ad ogni momento, il pratico è confrontato a nuove domande: problemi d'ordine medico, psicologico, relazionale, sociale, oppure semplici domande d'ordine tecnico o materiale. Deve costantemente riflettere, considerare e valutare la nuova situazione, modificare il suo progetto e la sua azione. A questo momento la scienza interviene ancora e lo aiuta a comprimere i problemi, a meglio comprendere le difficoltà, a trovarne le cause e cercare la soluzione migliore. Ed è in questo modo che dopo aver assicurato l'insegnante delle sue scelte, contribuisce all'efficacia del lavoro.
Vorrei sottolineare un altro punto. La scuola è rimasta per molto tempo segnata da vecchi pregiudizi giudeo-cristiani nei confronti del corpo, considerato come una componente minore, la più insignificante dell'essere umano. Non sono molto lontani i tempi dove la ginnastica era considerata come una disciplina di poca importanza perchè gli venivano attribuiti unicamente degli scopi fisici. Questo periodo dove il «sore di ginnastica» era guardato con condiscenza dai suoi colleghi delle materie intellettuali, che vedevano in lui solo il bravo «signor muscolo», l'ho ancora vissuto all'inizio della mia carriera.
Questo atteggiamento non è ancora completamente scomparso. Prova ne



Preparare i rincalzi dello sport di punta? Una scelta che non appartiene alla scuola!

Ridare al corpo la sua funzione di tabernacolo dello Spirito.

è questo lavoro di licenza presentato recentemente a Parigi da una studentessa (Annie Josse) e intitolato «L'immagine del maestro di educazione fisica negli allievi della scuola secondaria». Più di 400 allievi tra i 16 e i 17 anni hanno risposto al questionario; tra questi il 70% almeno pensa che in generale «i sori di ginnastica» non siano gente colta e che non sia veramente indispensabile possedere grandi qualità intellettuali per abbracciare questa professione. Tuttavia l'opinione a riguardo si è sviluppata molto favorevolmente nel corso degli ultimi decenni. Questo miglioramento della situazione è dovuto indiscutibilmente ai progressi delle conoscenze, in particolare nelle scienze umane. Manifestando l'urgente necessità dell'esercizio fisico per la salute e l'equilibrio dell'allievo, dimostrando l'unità fondamentale, indissociabile dalla persona umana, spiegando i meccanismi dell'interazione, della dinamica di gruppo, la scienza ha contribuito in larga misura a valorizzare l'educazione fisica e a fargli conquistare un posto giusto nei programmi scolastici. Giustificando, garantendo per il lavoro del pratico con tutto il peso del suo immenso prestigio, l'ha reso più credibile, più degno di considerazione non solo nel contesto scolastico ma anche agli occhi di tutta l'opinione pubblica. I giudizi nel lavoro di licenza possono tranquillamente essere causa di una mancanza d'informazione.

Sicurezza, efficacia, credibilità, ecco, mi sembra, l'essenziale di ciò che la scienza porta al pratico. Nessuno comunque vorrebbe lasciarle l'intera responsabilità. Non bisogna dimenticare che la pedagogia non è mai una scienza esatta, perchè l'uomo non si lascerà mai mettere in un calcolatore elettronico.

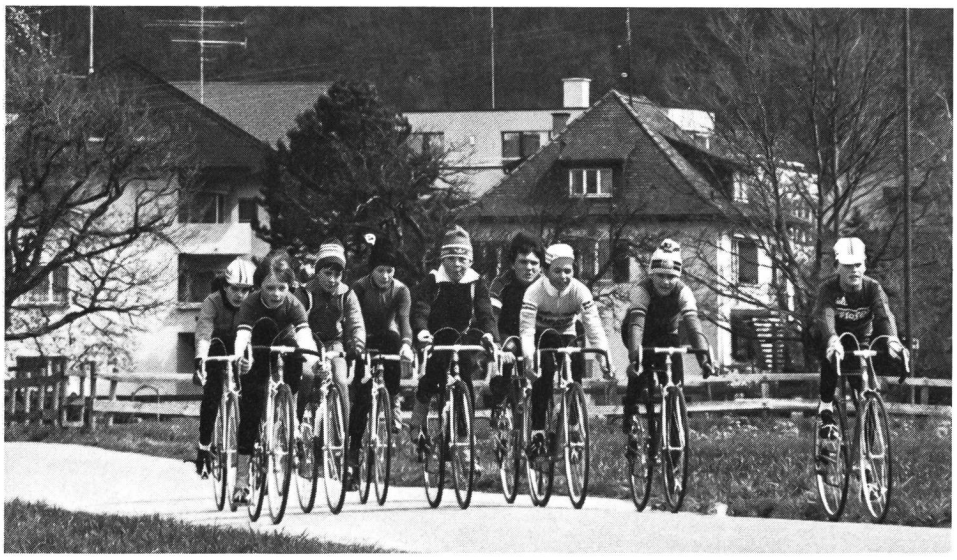
Recentemente ho sentito un giornalista assai conosciuto riferire che la CIA aveva stabilito, grazie a mezzi tecnici sofisticati che andavano fino all'utilizzazione del raggio laser, uno schedario di personalità e uomini di Stato più importanti del nostro pianeta. Ogni scheda contiene delle informazioni sul comportamento di questi personaggi e sulle loro reazioni probabili in questa o in quella situazione. Questo schedario sarebbe, pare, destinato a fornire al capo di Stato, prima di un incontro importante, consigli sul modo di presentare i problemi e su come condurre un colloquio in funzione del suo interlocutore. Realizzazione meravigliosa della scienza! Ma anche se un giorno il progresso potesse mettere a disposizione del maestro una simile scheda per ogni suo allievo, non risolverebbe i problemi che pone la condotta di una classe che riunisce una ventina di personalità tutte differenti tra di loro.

Concludiamo affermando che la scienza è indispensabile al pratico e rappresenta l'ausilio più prezioso. Ma resterà sempre un semplice ausilio che non saprà rimpiazzare le basi eterne della pedagogia che sono la riflessione, l'intuizione, l'esperienza, l'amore del bambino. In definitiva è il pratico che deve saper valutare l'importanza relativa dei dati forniti dalle diverse discipline scientifiche che riguardano il suo lavoro. È l'unico competente per fare la sintesi della valutazione della situazione e per prendere le decisioni dalle quali dipenderà l'atto pedagogico.

Questa libertà nelle scelte, questa responsabilità nelle decisioni rappresentano la grandezza dell'insegnante e conferiscono alla sua professione la dimensione di una vocazione. □

(Testo adattato di una conferenza presentata nel quadro di un seminario internazionale sulla storia della scienza sportiva)

Solamente una parte dell'apprendimento incombe al pratico.



Priorità alla condizione fisica o alla tecnica?

Francia: medicina sportiva

La Francia conta nove milioni di sportivi ufficialmente riconosciuti. Questi ultimi beneficiano ora di un servizio pubblico di medicina sportiva.

La prima «istallazione autonoma» di medicina destinata agli atleti si trova presso l'ospedale della Pitié-Salpêtrière.

Lo sportivo che ricorre a un tale servizio deve però assumersi (o la sua organizzazione) le spese di medicina sportiva preventiva ma, come lo ha sottolineato un responsabile francese, lo Stato coprirà tutte le spese provocate da un incidente. □